

# il mondo di suk

GENNAIO/MARZO 2017 - ANNO IX n. 33

**MAGAZINE** attualità & cultura



## Radio Siani, la voce dei cittadini contro la camorra

*il mondo di suk*

### **Non voglio essere la figlia del boss**

di **Donatella Gallone**

**D**i nascosto la notte leggevo pagine che mi spalancavano un mondo sconosciuto. Non era quello della violenza che respiravo dentro casa. Leggevo di donne e uomini che hanno costruito la storia, la letteratura, la scienza.

*continua a pagina 2*

**Giuseppe Scognamiglio**

### **Quel megafono di idee e sogni**

*a pagina 3*

**Fabio Noviello**

### **Per non dimenticare le vittime di mafia**

*a pagina 8*

**Giulio Incoronato**

### **Il cambiamento di Ercolano**

*a pagina 7*

**Emma Di Lorenzo**

### **L'informazione senza bavaglio**

*a pagina 9*

# Non voglio essere la figlia del boss

di Donatella Gallone\*



segue dalla prima pagina

**E**rano libri che mi aveva regalato la mia insegnante delle medie. Eh sì, perché non c'era stato verso di farmi cambiare idea. Io volevo andare a scuola. Mio padre tuonava tra le stanze della villa: «Mia figlia deve fare quello che dico io. A casa deve restare e sposare chi dico io. Uno come si deve, dedicato a tutte le cose nostre».

Non potevo sentirlo. Mi tappavo le orecchie, ma lavoravo ai fianchi di mia madre. Con le lacrime agli occhi le dicevo che non volevo restare lì, ma studiare, viaggiare, conoscere situazioni differenti dalla nostra e, che per farlo, era necessario che studiassi.

Mia madre, che voleva per me una vita diversa dalla sua, alla fine ce l'aveva fatto a convincerlo. «Solo altri pochi anni tra i banchi di scuola - gli sussurrava - e poi potrai decidere di lei quello che vuoi».

Passarono gli anni, ma la sua voce si levava sempre più feroce. «Adesso basta, ha oltrepassato tutti i limiti della mia pazienza. Si deve maritare con un bravo giovane che dico io».

Io sapevo bene a chi si riferisse. Era uno dei suoi luogotenenti, rampollo di una famiglia di delinquenti anche lui. Un matrimonio che siglava poteri tra dinastie di malaffare. E io non volevo avere niente a che fare con loro.

Un giorno, quando ero sola in casa, accoccolata sul divano davanti alla televisione, avevo visto un programma dove si parlava di camorra. Una giovane e bionda giornalista si accalorava nella conver-

sazione con due signori esperti di qualcosa e tutti dicevano con un'unica voce:

«Chi è nato da papà camorrista non ha altro destino che quello dei reati a ripetizione o della complicità al crimine».

«Non è vero - avrei voluto gridare, infilandomi in quello studio televisivo - io non sono come lui. Ma chi mi ascolta?».

In quell'istante stesso realizzai che dipendeva solo da me. Scappare... Sono fuggita in treno senza destinazione. E da allora non ho casa. Mi rifugio da chi posso e, appena qualcuno mi fa domande, mi allontano. Quanto potrà durare così... Non so cosa farò, ma ho solo una certezza. Non voglio essere la figlia del boss.

*\*Dedichiamo questo numero del nostro magazine a cittadini determinati, che hanno avuto il coraggio di scendere in piazza e creare un modello nuovo per la loro città, Ercolano. Un gruppo di persone che, grazie a un'emittente locale, ha cambiato le carte in tavola, producendo legalità e anticorpi contro la delinquenza organizzata. Dire di no non solo si può, ma si deve, se si vuole costruire un futuro fatto di lavoro e speranza. Ancora c'è molto da fare, ma gli interventi di quelli di Radio Siani che proponiamo in queste pagine dimostrano che le parole, la disciplina e la volontà possono produrre svolte significative. La parola a chi lavora per l'emittente fondata da Giuseppe Scognamiglio e la cooperativa dedicate al giovane cronista del quotidiano Il Mattino, assassinato nel 1985 perché credeva nella forza dell'informazione. Il numero è stato realizzato grazie al coordinamento della giornalista Emma Di Lorenzo.*

# Comunica, Denuncia, Partecipa

di **Giuseppe Scognamiglio**

**R**adio Siani è una web radio della legalità, anticamorra e denuncia sociale con sede in un bene confiscato alla camorra nella città di Ercolano. Il progetto radio nasce grazie a un gruppo di giovani e attivisti ercolanesi che, mettendoci la faccia e insistendo sulla richiesta di uno spazio di aggregazione giovanile, è riuscito nell'intento. In comunione d'idee e sogni, ma soprattutto grazie al supporto e alla collaborazione con una rete locale, fatta di istituzioni e forze dell'ordine, di uomini e donne, di giovani e anziani.

Questo gruppo e questa rete, unito dall'amore per la propria città e dai valori umani, ha deciso insieme di provarci, di dimostrare che noi eravamo un'altra cosa. Si era arrivati al punto di non ritorno, bisognava reagire, dire basta alla camorra organizzata, per il bene e il futuro della comunità e dei suoi figli. Questo coraggio, questa unione e questa pratica verrà riconosciuta negli anni a seguire con il nome di "modello Ercolano".

## Le nuove generazioni

La città di Ercolano, nella sua storia recente, è sempre stata connotata da una numerosa e importante presenza criminale, e come si sa, sullo scacchiere delle camorre, le pedine, come i giocatori non hanno lunga durata, e così le guerre per il controllo delle attività illecite sono all'ordine del giorno. Nell'ultima faida interna, quella che va dal 2003 fino al 2009, i camorristi non avevano fatto i conti con la crisi economica che arrivava travolgente, e, soprattutto con il cambio generazionale in città, che questa volta, a differenza delle precedenti, si presentava culturalmente preparato e fortemente motivato. Il potenziato accesso al mondo dell'istruzione e della cultura, le migliorate possibilità economiche delle famiglie e la realizzazione dell'istituto superiore A.Tilgher hanno contribuito notevolmente alla formazione di una generazione di ragazzi come mai era accaduto prima. Siamo negli anni del coprifuoco, della violenta e sanguinosa faida interna tra il clan storico degli Ascione Papale e gli scissionisti Birra Iacomino. La Ercolano dei due siti Unesco, del Vesuvio e degli Scavi archeologici, del Miglio d'Oro e del Mav (Museo archeologico virtuale) era stata cancellata. Era diventata la terra di battaglia della camorra locale che si sfidava a suon di morti e richieste di pizzo. I sopravvissuti dei clan, alla repressione militare degli anni novanta contro lo spaccio di droghe pesanti, si erano trasformati nei signori



del racket, si sfruttava l'economia locale per far cassa e controllare le attività illecite. La loro sete di denaro e potere era incontrollabile.

## Un giovane magistrato

La città degli scavi vanta anche una delle prime radio libere della Campania e come in un romanzo orwelliano la camorra con il passare del tempo ne capisce il potenziale e se ne impossessa. Dopo vari gestori e cambi di nome si attesta sul territorio Radio Nuova Ercolano, un'emittente pirata, che diventa il canale di comunicazione tra camorristi e detenuti nei carceri di Secondigliano e Poggioreale. Siamo a metà degli anni duemila e la guerra tra le famiglie per il controllo del territorio è sempre operante. Ma a cambiare le carte in tavola ci penserà un giovane magistrato che, entrando nella scena in punta di piedi, ne diventerà il deus ex machina. Pierpaolo Filippelli, figlio del poeta napoletano Renato, avrà in consegna proprio il territorio della zona costiera a sud di Napoli. Il suo intenso lavoro e la sua determinazione ispirata ai giudici antimafia per eccellenza Giovanni e Paolo lo porterà a ottenere risultati come nessuno era mai riuscito in precedenza.

Con una prima ordinanza di custodia cautelare datata 2007 a carico di quaranta esponenti di spicco del clan locali inizia la definitiva disfatta della camorra e la supremazia dello Stato su di essa. Con più di 12 ordinanze in città, nel giro di pochi anni, si arriva al 2016 a raggiungere numeri impressionanti.

(continua a pagina 4)



(segue da pagina 3)

Circa 30 ergastoli, 40 condanne al 41bis, 3000 anni di condanne, più di 400 persone arrestate.

Il pm Pierpaolo Filippelli, con la sua squadra e con il supporto dell'arma dei carabinieri e del commissariato di polizia, ha saputo riportare in città uno stato di normalità, lavorando soprattutto sulla fiducia, il sentimento sul quale si fonderà il "modello Ercolano". Fiducia nelle istituzioni, nella divisa, tra la gente, tra gli stessi cittadini, giovani e non, permeando l'ordine sociale nei suoi aspetti principali.

### **Operazione antiracket**

Ed è proprio una delle categorie dei cittadini più martoriata dai soprusi della camorra che decide di dire definitivamente basta alle logiche criminali e camorristiche, schierandosi in prima linea. Sono i commercianti e gli imprenditori della città che unendosi in associazione antiracket, supportati dal sindaco Daniele e da Tano Grasso, decidono di denunciare i propri estorsori, dando un grosso contributo alla svolta delle indagini. Per approfondire tale argomento vi consiglio la lettura di "La camorra e l'antiracket", scritto a più mani da Nino Daniele, allora sindaco della città, protagonista principale del modello Ercolano, grazie al suo contributo politico e umano, e Antonio Di Florio, allora tenente comandante dei Carabinieri a Ercolano sul quale i clan avevano emanato una sentenza di morte. Nell'ambito della prima ordinanza Reset 2007 vengono confiscati i primi immobili a Ercolano, undici per l'esattezza. Anche l'emittente radio pirata finì per essere sequestrata, con un filone di indagini seguite direttamente dalla Dda di Napoli, capitanata allora da Rosario Cantelmo. Indagini non solo per l'uso della radio come canale di comunicazione per gli affiliati, ma anche per il filo diretto con alcune canzoni neomelodiche scritte da camorristi e diventati veri e propri inni come 'O Capo Clan del neomelodico ercolanese Nello Liberti.

### **Immobili confiscati**

E proprio in uno di questi undici immobili confiscati, ovvero nell'abitazione del boss Giovanni Birra, nel 2009 prende vita il progetto Radio Giancarlo Siani. L'immobile è situato al corso Resina, principale arteria di collegamento tra la città degli Scavi e gli altri paesi del vesuviano, con alle spalle il

quartiere Cuparella, che oltre a essere roccaforte del clan, e anche uno dei quartieri più disagiati, presentando un alto tasso di evasione e abbandono scolastico. Sintomatica è la vicinanza dell'immobile alla casa comunale, che, dirimpettaia, dista appena "100 passi". L'idea condivisa tra il sindaco Daniele e questo primo gruppo di giovani ercolanesi orfani di uno spazio d'incontro e un centro di aggregazione giovanile, fu quella di realizzare in quell'appartamento confiscato dal valore simbolico così importante, non solo un luogo di aggregazione, ma anche una radio della legalità, per cancellare l'impronta e dare una risposta a quella che era stata la radio della camorra. In un luogo dove per anni si è deciso della vita e della morte di tante persone e di un intero paese, un gruppo di giovani si è messo in gioco, prendendosi le proprie responsabilità, facendosi carico di un messaggio e rendendosi disponibile a diffondere la cultura della legalità attraverso la pratica i valori dell'antimafia sociale. Intitolare il progetto radio a Giancarlo Siani seguendo gli insegnamenti di Peppino Impastato e la sua Radio Aut fu un obbligo morale, quasi un dovere, essendo l'unico giornalista campano a essere stato ammazzato dalla camorra all'età di 26 anni per aver raccontato la verità.

### **La prima trasmissione**

A sancire la nascita fu la prima trasmissione in diretta streaming del 21 novembre 2009, a compimento di una marcia anticamorra organizzata dai giovani volontari della radio per dire basta a quello che sarà l'ultimo atto di forza della camorra in città. Ciò che accadde sul territorio, in prossimità del Natale, è stata l'ultima escalation di violenza, i clan avevano imposto il pagamento del pizzo a tutti gli esercenti, ormai da mesi, tutte le famiglie chiedevano il pizzo, a volte bisognava pagarne anche tre. Avevano bisogno di soldi per vincere la guerra, i morti, le indagini e gli arresti stavano decimando le organizzazioni ormai agli sgoccioli. Le estorsioni erano spesso eseguite da minorenni o ragazzi appena maggiorenni, il tempo scarseggiava e la violenza cresceva. Fu picchiato e ricoverato in ospedale per fratture un commerciante, per aver detto basta. Passarono appena due giorni e venne fatta esplodere una carica di tritolo davanti a un panificio, che si ribellò alle richieste di pizzo.

(continua a pagina 5)

(segue da pagina 4)

Dopo solo qualche giorno uccisero Salvatore Barbaro, un giovane incensurato che solo pochi mesi fa è stato riconosciuto vittima innocente di camorra. Ucciso per scambio di persona, soltanto perchè guidava un'auto dello stesso modello della vittima designata. La morte di Salvatore fu la causa scatenante per il nutrito gruppo di ragazzi che iniziava a riutilizzare il bene confiscato di corso Resina per proporre e organizzare una marcia anticamorra. "Ora basta, non possiamo più convivere con questa violenza", era arrivato il momento di prendere consapevolezza e dignità, al posto di Salvatore ci sarebbe potuto essere chiunque di noi.

### Oltre mille persone in strada

In pochissimi giorni si riversarono per le strade più di mille persone che, sfidando i tempi, decisero da che parte stare, marciando per le principali vie della città, intonando cori contro la camorra al fianco di quel gruppo di impavidi e\o ingenui sognatori. Uno spartiacque con il passato, una linea di demarcazione netta e precisa, un'epoca era finita, una nuova stagione era alle porte. Le vecchie logiche e i vecchi sistemi erano alle spalle, e questo lo si avvertirà ancora di più negli anni a seguire. Non solo nel filone giudiziario, con i tanti collaboratori, ma soprattutto nella vita socio politica della città. Il modello Ercolano era nato, con il suo simbolo, genuino e vero, un movimento giovanile che si batteva per i diritti e la legalità attraverso una radio con sede nella casa del boss, divenuta immobile confiscato alla camorra. Da quel giorno, nonostante le tante difficoltà dovute a una serie di inefficienze da parte dei responsabili alla trafila burocratica di affidamento per fini sociali di un bene confiscato, il gruppo di giovani volontari si è sempre contraddistinto per valori, determinazione e purezza. Senza legami e senza condizionamenti, si è cercato di svolgere al meglio il compito affidati.

### Una rete per crescere

Con lo slogan "Comunica, Denuncia, Partecipa" si avviava il progetto "radiosiani.com" e il palinsesto incominciava a prendere forma e corpo. Un contributo fondamentale furono le tante collaborazioni di ragazzi, giovani, professionisti, gruppi e associazioni che provenivano dalla regione e da tutto il paese. Decidendo di collaborare e fare rete con la radio furono essenziali nella crescita professionale e tecnica ma anche nello sviluppo sociale e umano del progetto. L'obiettivo era quello di porsi come megafono per le tante voci fuori dal coro e per le numerose persone fuori dai riflettori che ogni giorno contribuiscono a migliorare con il proprio lavoro e il proprio impegno civile un pezzettino del nostro territorio. Un microfono aperto sul web per le denunce, informazione libera, recupero sociale, diffusione della

cultura della legalità, erano e sono i valori fondanti del progetto. Raccontare non solo di camorra e giudiziaria, ma anche di storie di riscatto, di giustizia e di memoria. Raccontare la parte sana e bella per scuotere le coscienze e mostrare altre strade a chi per anni è rimasto chiuso e recluso nelle logiche della sotto cultura camorrista e mafiosa.

### Potenziare la cultura antimafia

Anche la scelta di rendere la struttura aperta, e non soltanto sede della redazione radio è stata una scelta ben precisa. Avevamo e abbiamo bisogno di luoghi d'incontro per le tante persone che condividono il percorso, le idee, e i valori. Aperta a tutti, assume la forma di catalizzatore sociale e culturale, centro di aggregazione e socializzazione giovanile, promotore di progetti e idee attinenti al percorso di antimafia, legalità e riscatto sociale. Radio Siani nel tempo è cresciuta come emittente web consolidandosi come vero e proprio network, ma anche come movimento. Associandosi al



movimento Antiracket e a Libera nomi e numeri contro le mafie, ha dato vita a una serie di progetti e azioni di ricaduta sociale e culturale. Al suo interno sono nate un'associazione di promozione sociale "Zona Rossa" e successivamente una Cooperativa sociale intitolata per continuità anch'essa a Giancarlo Siani. L'idea è di creare condizioni ancora migliori, potenziare ulteriormente l'impegno civile e la diffusione della cultura antimafia, ma anche attivare strumenti per creare condizioni lavorative per i tanti giovani che ne animano le attività. La mafia, le camorre, anche loro si sono evolute, a oggi uno dei fattori scatenati e di reclutamento di manovalanza è proprio la mancanza di lavoro. Credo che per sconfiggere le mafie oggi occorre contrastarle non più solo sul campo culturale, cosa che si sta facendo con ottimi risultati, ma anche ostacolarle e sconfiggerle sul piano economico. C'è bisogno di creare e offrire lavoro ai tanti giovani italiani. Il dato della disoccupazione è allarmante, bisogna intervenire con urgenza e concretezza altrimenti sarà davvero dura immaginare un paese cambiato nel suo essere.

## Una cooperativa che offre nuove opportunità

La cooperativa sociale Giancarlo Siani nasce nel marzo del 2012. Benché neonata, è il frutto di una gestazione durata diversi anni e maturata attraverso l'impegno quotidiano profuso in attività di volontariato. Siamo in un bene confiscato alla camorra, già sede del progetto "Radio Siani - web radio della legalità, anticamorra e denuncia sociale - di cui siamo promotori e responsabili. Un bene confiscato e riutilizzato è patrimonio non dei singoli ma dell'intera comunità e, come tale, necessitava di gestione attraverso un ente giuridico che potesse essere veicolo di servizi e opportunità per i cittadini e per il territorio.

Anche la scelta di realizzare una coop di tipo B non è casuale, ma maturata dalla volontà di offrire opportunità di reinserimento sociale a soggetti svantaggiati o provenienti da percorsi di recupero. Le nostre aree d'intervento sono:



### Comunicazione

Realizzazione di produzioni radio-televisive, audio, video, editoriali, multimediali di qualsiasi tipologia e genere. Gestione uffici stampa, piani di comunicazione, ricerche e studi. Realizzazione e promozione di eventi. Promozione pubblicitaria e concessione di spazi pubblicitari. Noleggio service audio. Progettazione grafica, stampa offset e digitale.

### Gestione e riutilizzo beni confiscati alle mafie

Con riferimento alla Legge n.109/96, in materia di affidamento, gestione e riutilizzo dei beni e terreni confiscati a tutte le mafie, in proprio o in collaborazione con enti pubblici e/o privati per attività d'impresa sociale, produttiva e commercio equo e solidale.

### Attività socio - assistenziale e socio - sanitaria

Attraverso l'organizzazione e la gestione di servizi e strutture volte a soddisfare i bisogni della collettività in generale; in particolare a favore delle fasce deboli, minori, anziani, persone disabili e/o socialmente svantaggiate.

### Turistico/culturale

Gestione e promozione di servizi e strutture di carattere turistico, ricreativo. Accoglienza turistica, guide ed accompagnatori turistici. Attività di animazione e promozione di attività culturali, di valorizzazione del territorio e gestione del tempo libero. Organizzazione di eventi, fiere, esposizioni e convegni. Attività formative presso istituti scolastici e in sede, corsi di formazione professionale e di lingua. Laboratori creativi e ludico formativi.



## Ercolano: come cambia una città

di Giulio Incoronato

**E**rcolano appartiene alla provincia di Napoli, dalla quale dista 15 km.

Con una popolazione di 53.260 abitanti, la città è sede di un patrimonio artistico e storico culturale che ne fa un importante polo di attrazione turistica, ospitando, tra le altre cose, il Miglio d'Oro con le Ville Vesuviane, gli scavi archeologici, il Vesuvio. Alle notevoli potenzialità del territorio in chiave economica, fanno però da contraltare le problematiche inerenti al tessuto urbano, sociale, economico e culturale, riconducibili alle vicende di camorra che hanno interessato il paese negli ultimi 30 anni.

Ercolano ha visto ben quattro guerre di camorra, solo tra il 2000 il 2010, la faida ha prodotto oltre sessanta morti ammazzati.

Ma qualcosa stava cambiando, eravamo agli albori del modello Ercolano, così definito dalla magistratura per i brillanti risultati condotti dalle forze dell'ordine e per l'aumento esponenziale delle denunce di estorsione ai danni dei clan locali.

In quegli anni, furono gettate le basi per quella che sarebbe stata la prima associazione antiracket della Provincia di Napoli: Ercolano per la legalità, fondata nel novembre del 2006.

Nel 2008 finalmente arrivarono le prime iscrizioni all'associazione antiracket e con esse anche le denunce. Aderire al circuito dell'antiracket offriva e offre garanzie e protezione a chi denunciava: minimo livello di esposizione individuale, natura collettiva della denuncia a nome di tutti gli associati, supporto legale in ogni fase del processo.

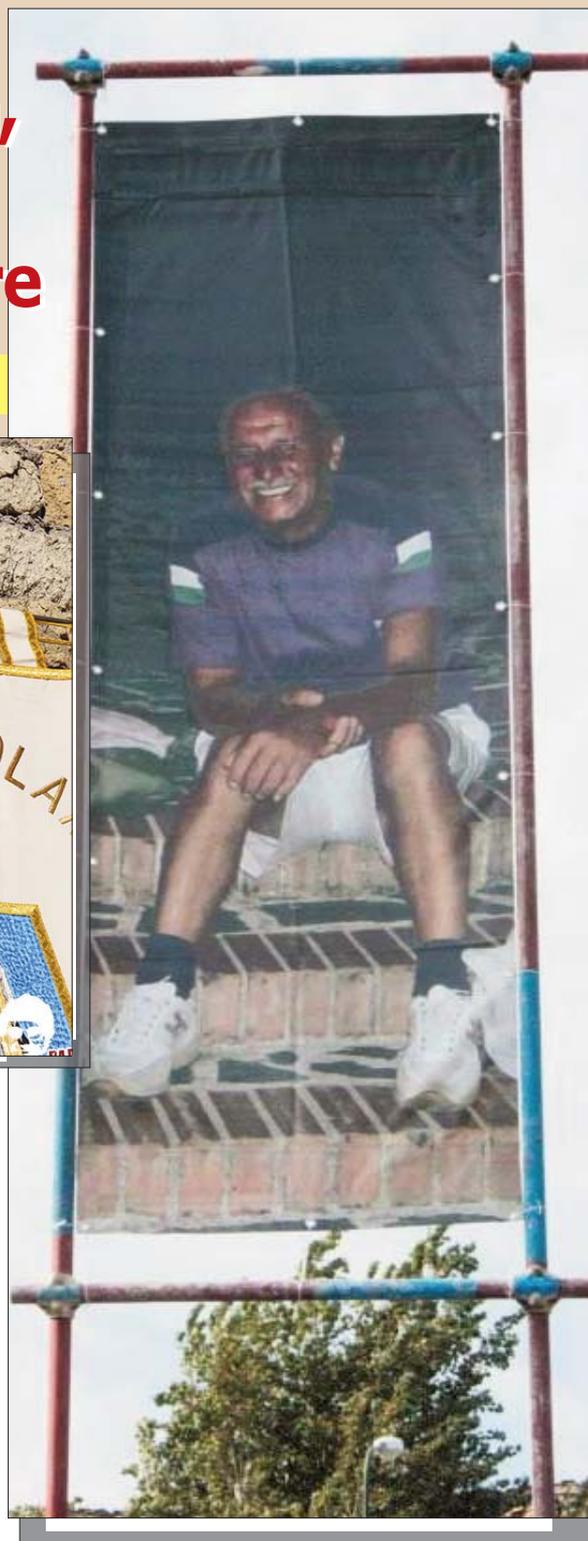


Da quel momento la strada fu tutta in discesa. La fiducia profusa nel territorio, il lavoro di squadra, la voglia di riscatto, i risultati concreti cui si stava pervenendo confluirono in un crescendo di denunce ai danni dei due clan. Le indagini giudiziarie sfociarono in una serie di ordinanze di custodia cautelare, in meno di un anno furono arrestate 76 persone, tra capi, affiliati e gregari vari.

Nel 2013 fu pronunciata la sentenza del maxi-processo contro i signori del pizzo di Ercolano. Una pena esemplare, per un totale di 208 anni di carcere. Un processo unico nel suo genere, non solo perché fu il più grande mai tenuto contro il racket ma, soprattutto, perché le vittime che denunciavano erano superiori al numero di aguzzini: 42 commercianti e 22 imputati. Decine e decine di denunce, centinaia di arresti, manifestazioni pubbliche contro il racket, volantini attaccati alle vetrine dei negozi che manifestavano la forza di chi il pizzo non lo paga. Per la prima volta Ercolano diventava un modello da esportare nel mondo. Dopo trent'anni si torna a scrivere una pagina di storia. Questa volta non di cronaca nera.

## Vittime della mafia, ricordo costante per non dimenticare

di Fabio Noviello



**C**hi abita in queste zone, o in altri contesti dove la malavita è molto presente, avrà ascoltato più di una volta pronunciare queste parole; «fin quando si sparano tra di loro, a noi poco importa». Sarebbe stato più che mai logico se fosse stata questa la verità dei fatti, ma quel numero impietoso di più di 900 vittime innocenti è la prova concreta che, pur se per 'errore' o per vendette trasversali, la logica malavitosa non contempla questo ragionamento, ma va diritta al suo scopo.

Come nel caso dei più potenti mezzi di deforestazione, non ha paura se, sotto i suoi colpi, nello stesso momento cadono 'rami secchi e superflui', o 'verdi fronde rigogliose' o, peggio ancora, 'boccioli' di giovane vita.

Vite spezzate, perdute in un soffio di vento, di qualcuno se ne conserva la memoria, le gesta e le parole, di tanti altri, purtroppo, a stento si ricordano i nomi, gli stessi nomi che ogni anno, il 21 marzo, nel primo giorno di primavera, risuonano nelle piazze italiane, in occasione della 'Giornata della memoria' di Libera, da nord a sud, perché ogni territorio ha il proprio da gridare.

Oggi più che mai bisogna ricordare quei nomi e quei volti, perché chi dimentica o è incurante diventa complice di questa mattanza. Gli occhi, le parole, le lacrime e la rabbia, di figli, fratelli, mogli, o amici, di chi, vittima di questo 'gioco criminale' deve costituire sempre il motore e la spin-

ta vera della macchina dell'antimafia.

Un concetto che sembra a volte troppo astratto, ma che trova la sua vera manifestazione nelle speranze e nelle esistenze di tante nuove generazioni che abbracciano le esperienze di vita e il ricordo di chi purtroppo ci ha lasciato. Sotto questi nomi si riesce a vedere l'alternativa giusta a una vita povera, insignificante, insomma criminale. Legalità, responsabilità e impegno sono i principi fondanti di questo processo di rinascita, un lavoro continuo, per sensibilizzare le nuove generazioni, per riappropriarci di quegli spazi sottratti dal malaffare e capire fino in fondo il valore della vita.



## Musica e trasmissioni: quando l'informazione è libera

di **Emma Di Lorenzo**

**I**ntitolata alla memoria del giovane cronista e pubblicitario napoletano Giancarlo Siani, Radio Siani trasmette sul web 24 ore su 24 musica e trasmissioni. Sulla descrizione del sito si legge:

- Comunica, Denuncia, Partecipa è il nostro motto. Informazione libera, recupero sociale, diffusione della cultura della legalità, i valori che ci guidano. Un microfono aperto sul web, per tutte quelle voci che per troppo tempo sono state lasciate fuori dal coro, censurate, sovrastate.

Il Portale [www.radiosiani.com](http://www.radiosiani.com), oltre ad essere un veicolo comunicativo e d'informazione, è anche uno strumento d'incontro per tante persone che condividono il nostro percorso, le nostre idee.

Da questa comune finalità di incontro e libera informazione prende vita il di Radio Siani.

Il lunedì alle 19 va in onda Acino Ebbro Food&Wine, condotta dalla giornalista e food blogger Marina Alaimo, appuntamento settimanale con l'enogastronomia e le storie di agricoltura italiana, con un focus centrato sul territorio di appartenenza di radio Siani, ovvero il Vesuvio.

Il martedì, ancora alle 19, è la volta de I Bastardi di Radio Siani. Ai microfoni Francesca Cimmino, Marina Cioppa e Vincenzo Strino, in regia Nicoletta De Vita. Ogni settimana i Bastardi commentano, in maniera talvolta ironica, altre più seria, le notizie della settimana. Con tante rubriche, ospiti e interviste, sono proprio i Bastardi l'emblema del motto di Radio Siani: "Comunica, denuncia, partecipa".

Il martedì è anche il giorno di HeadBanger, trasmissione condotta da Khaff, dedicata alla musica metal.

Il mercoledì tocca a Route V&G. In onda alle 19, si parla di cultura, arte. La "Route V&G", che si legge nel nome della trasmissione, è la strada che conduce "on the highway to Hell" o "on stairway to Heaven". La scelta è di chi ascolta. Conducono Valentina Cozzolino e Giuliana

Taranto. Il giovedì alle 19 Radio Siani trasmette Generation On Air. Con Emma Di Lorenzo ai microfoni e Giulio Incoronato in regia si cerca di comprendere la natura di una generazione, quella dai 20 ai 40, ancora alla ricerca della propria dimensione.

Due gli speciali della Commissione europea a Bruxelles. "22 minuti", in onda il sabato, è un approfondimento su ciò che succede in UE nella settimana appena trascorsa. "Dritte di Diritto", è una videorubrica realizzata in collaborazione con l'Avvocato penalista Gianluca Fava del Foro di Napoli, esperto di diritto penale ordinario, penale minorile, penale militare e penale societario. La sua condizione di non vedente lo ha avvicinato all'UICI, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti per la quale cura l'ufficio stampa dall'aprile 2015.

Alle trasmissioni più frequenti si aggiungono gli appuntamenti mensili.

"#quinonsimolla parliamone" è la trasmissione ideata da Marco Scognamiglio, promotore del progetto TogOrione, e condotta da Margherita Torello. TogOrione viene da Togo, la terra che il progetto sostiene, e Orione rappresenta un progetto di solidarietà nato nel 2009 volto a far conoscere le difficili condizioni in cui versa tutto il Continente Africano con particolare attenzione al Togo. Da qui nasce la trasmissione, che informa sulle problematiche del territorio.

Ancora, le due rubriche "Rainbow Warrior", curata dal gruppo Greenpeace Napoli, e "Obiettivo Sanità", dell'Associazione Centro "La Tenda", Onlus che realizza nel rione Sanità interventi di prevenzione rivolti ai minori e alle proprie famiglie,

Infine, le videorubriche di ricette "C'è luce in cucina" a cura di Lucia Esposito, cuoca non vedente.

Non mancano gli speciali, dedicati ai processi, al centro antiviolenza Lilith e a tanti altri argomenti.

Non vi resta che seguirci su [www.radiosiani.com](http://www.radiosiani.com).

## Se nel deserto del male nasce una pummarola



**S**boccia un fiore nel deserto della camorra. Nel terreno del boss rinasce il pomodoro dimenticato. Da arido ammasso di sterpaglie a regno delle "eccellenze" campane. Da simbolo del dominio dei clan a laboratorio per sperimentare idee e coltivazioni. Perché anche dal deserto della camorra, dopo tutto, può nascere un fiore. O meglio ancora una "pummarola".

Un anno fa il Consorzio Sole, l'organizzazione che gestisce i beni confiscati alle mafie in provincia di Napoli, ci ha affidato un'area incolta di circa un ettaro. Trasformare quella selva oscura in un simbolo della rinascita sociale della città-anticamorra sembrava impossibile.

Nel giro di qualche mese, da quel terreno inerte sboccia un fiore o, meglio, un pomodoro. Una coltivazione figlia del binomio, sempre vincente, tra "qualità e legalità". Si chiama piennolo riccia San Vito, il pomodoro col pizzo del Vesuvio. A sceglierlo, perché le eccellenze e le bellezze nascono dalla selezione e dalla cura dei particolari, è stata Patrizia Spingo, fidu-

ciaria di Slow Food Vesuvio e ricercatrice della Coop Arca 2010 che collabora anche con il Centro Nazionale della Ricerca, sede della banca del germoplasma dei prodotti "tipici" campani, ha suggerirci - anche in base alla morfologia del terreno - di puntare sulla Riccia San Vito.

Il piennolo rinato, anche grazie all'aiuto e ai suggerimenti dei docenti del Dipartimento di Agronomia e Coltivazioni erbacee della facoltà di Agraria, diventa il "pizzino vesuviano, il pizzo sano", il marchio che abbiamo scelto per raccontare la resurrezione della città anti-pizzo e anche per riconsegnare a Ercolano e non solo quelle parole che nell'immaginario collettivo appartengono solo al vocabolario delle



mafie. Il settore agricolo - apistico della Cooperativa è curato da un team di esperti che vede al suo interno diverse professionalità, tra cui agronomi e tecnologi alimentari formati presso la Facoltà di Agraria dell'Università Federico II di Napoli.



## Prodotti all'insegna della legalità

**A**bbiamo deciso di puntare sul nostro territorio, per questo motivo abbiamo ritenuto fondamentale avviare cicli di produzione agroalimentari incentrati sulla valorizzazione di ecotipi locali, come il pomodorino del Vesuvio, operando nel pieno rispetto dell'ecosistema, della legalità, dei diritti dei lavoratori e della salute dei consumatori.

Dalla passione e dal tanto impegno nasce così il pizzino vesuviano, della varietà "riccia di San Vito", una delle più saporite e resistenti sul pieno. I pomodorini rossi e gialli vengono distribuiti freschi, nel periodo della raccolta, da luglio a settembre, e poi in conserva nel tradizionale metodo della "pacchetella" o al naturale in acqua e sale.

Dallo scorso anno abbiamo avviato anche la produzione di miele. Al momento il nostro apiario è costituito da circa 20 famiglie di api ligustiche.

Il periodo natalizio inoltre è stata l'occasione per presentare una confezione regalo realizzata con prodotti gastronomici ad impatto zero e legati alle realtà ed associazioni antiracket della nostro territorio.

Oltre a contenere il pomodoro "Pizzino Vesuviano, il pizzo sano" e il miele millefiori, entrambi di nostra produzione, includeva i cantuccini del pasticciere neo campione italiano Matteo



*Le foto che pubblichiamo in questo magazine sono state gentilmente concesse da Radio e cooperativa Siani. Mostrano tutti gli aspetti del cambiamento di Ercolano, dalle marce in piazza alla realizzazione di prodotti nati dal terreno confiscato alla camorra, passando per le trasmissioni, testimonianza forte di una informazione che non si lascia imbavagliare*



Cutolo della pasticceria "Generoso" di Ercolano, iscritto all'Associazione Antiracket Ercolano per la legalità, e le freselle del forno "Pane e Vesuvio" di Domenico Filosa, presidente dell'Unipan (Unione regionale dei panificatori campani, organizzazione che è schierata a favore della normativa sul confezionamento del pane, approvata dalla Regione Campania.

**(g.i.)**